

MORI

Dopo 15 giorni di presidio permanente al cantiere sale la tensione in borgata: una finta rivendicazione dei botti gira per le case, subito smentita dal comitato

Il sindaco Barozzi preoccupato: «L'innalzarsi dei toni su di un'opera di messa in sicurezza e il continuare a screditare le istituzioni ha indotto qualcuno a gesti folli»

Esplosioni, volantini falsi e assemblea

Vallotomo, un'altra giornata di protesta E nella notte due petardi svegliano il paese

DENISE ROCCA

MORI - Se negli scorsi giorni dalla questione dell'opera di messa in sicurezza del versante di Montalbano si scivolava verso la diatriba e la strumentalizzazione politica - locale, con la maggioranza del sindaco Stefano Barozzi sotto la pressione delle opposizioni, e provinciale con le spaccature all'interno del Patt del presidente Ugo Rossi - la questione vallotomo nella notte moriana è andata ben oltre l'immaginazione e la proporzione: verso le 23.30 della notte fra giovedì e venerdì il fragore di una forte esplosione è rimbalzato in tutto il centro di Mori. Al mattino la borgata si è svegliata con un clamore che è stato prima di tutto social: a rivendicare il gesto notturno un volantino firmato Tribù delle Fratte - ma loro smentiranno la paternità del gesto praticamente in tempo reale - parlava di un fantomatico «stress test» tramite esplosivo a bassa intensità sul diedro pericolante della montagna. «Abbiamo esploso il pirat 217 di potenza media. - Si legge sul volantino - La botta è stata avvertita dalla popolazione fino all'agglomerato di Fontechell (conca di Brentonico, ndr) ma



come supposto, il diedro tiene. La dichiarata urgenza non si è dimostrata veritiera. Ancora bugie della classe politica. La minaccia è infondata». Più probabilmente, ma i carabinieri stanno svolgendo le indagini del caso, un grosso petardo fatto scoppiare nella piazza del mercato del paese. L'episodio è stato definito «un'operazione studiata a tavolino per scredi-

tarci» dalla Tribù delle Fratte, ma la situazione nella borgata appare surreale, la tensione sta salendo. Il primo cittadino di Mori Stefano Barozzi è intervenuto duramente stigmatizzando il fatto, con un appello: «Prevalga il senso civico e si torni al rispetto di leggi e istituzioni - ha dichiarato - Il progressivo innalzarsi dei toni del confronto sulla realizzazione di un'ope-

ra di messa in sicurezza come il vallotomo e il continuare a screditare le istituzioni, lanciando messaggi fuorvianti, ha evidentemente indotto qualcuno a gesti folli. In questi giorni assistiamo a continui atti di illegalità, quale il blocco del cantiere di messa in sicurezza dell'abitato, e abbiamo visto manifestare il chiaro disprezzo e disconoscimento delle istitu-



zioni democratiche, in alcuni casi anche da parte di chi delle istituzioni fa parte; atteggiamenti impropri anche nei confronti delle forze dell'ordine, intervenute su indicazione del questore con professionalità e a tutela della sicurezza di tutti, manifestanti compresi. In questo clima di tensione sta trovando terreno fertile chi ha scelto di compiere questi sconsiderati gesti che, ribadiamo, non hanno giustificazione». Lo stile di Barozzi è pacato, ma non risparmia qualche frecciata ai consiglieri Cinque Stelle e Patt dopo i numerosi attacchi incassati in queste settimane. La giornata moriana è stata lunga: ieri sera all'auditorium la Tribù ha chiamato i cittadini a raccolta. Già alle 20 le voci dei manifestanti risuonavano dal

megafono nel centro della cittadina chiamando, strada per strada, i moriani fuori dalle case. All'auditorium circa un centinaio di persone si sono riunite per ascoltare le ragioni dei manifestanti, numeri che sono gli stessi della contestazione alla Provincia, non di più non di meno. Nel vociare diffuso e confuso, che ormai arriva anche da fuori Mori e va ben oltre la questione concreta del vallotomo, dopo un'esplosione nella notte, con una mobilitazione popolare invocata dai manifestanti e arrivata solo in parte, ieri il silenzio più profondo risuonava invece, curiosamente, nel cantiere appena abbozzato, abbandonato da manifestanti e operai, sulle fratte di Mori.